

Sul sito www.comune.sassari.it è pubblicato l'avviso per l'assunzione a tempo determinato e parziale di dieci impiegati tecnici. Le domande possono essere inviate soltanto online: gli interessati dovranno compilare il form presente sul sito www.sardegna.lavoro.it. Info 0707790900 o aspa.registrazionesil@aspa.sardegna.it.

MASSAU
La Clinica del TUO Sorriso
NUMERO VERDE
800-622027

APERTI DAL LUNEDÌ ALLE 8.00
AL SABATO ALLE 14.00
DA SEMPRE A DISPOSIZIONE
DEL TUO SORRISO IN TOTALE SICUREZZA

cronaca@lanuovasardegna.it

Redazione Via P.Niedda 31

Centralino 079/222400

Fax 079/2674086

Abbonamenti 079/222459

Pubblicità 079/2064000

PRONTO SOCCORSO >>> L'AOU RISARCISCE I FAMILIARI

di Luigi Soriga
SASSARI

«Potevano salvarla, bastava solo che la visitassero un po' prima», aveva denunciato il marito. Quando hai un infarto in corso, sei ore di attesa possono rivelarsi fatali. E l'uomo aveva ragione, nonostante il direttore del Pronto Soccorso di Sassari, il dottor Mario Oppes, avesse difeso e definito corretto l'operato del suo staff. A più di quattro anni dall'evitabile morte, a 73 anni, della sassarese Vittoria Fadda, i suoi familiari, assistiti in questa lunga battaglia da Studio3A, hanno visto riconosciute in pieno dai periti del Tribunale le loro denunce. Alla fine l'Aou di Sassari ha dovuto risarcirli con una somma rilevante.

La storia. La donna, che soffre di svariate patologie e a cui era appena stato asportato un rene con conseguente inizio della dialisi, il 13 ottobre 2017 sviene in casa. Il marito chiama il 118 e la paziente viene condotta al Pronto Soccorso, dove accede alle 19.12: l'uomo consegna tutta la documentazione medica al Triage, facendo presente che l'indomani la moglie deve sottoporsi a dialisi. Le assegnano il codice verde ma da allora resta per ore nel corridoio senza che nessun medico o infermiere la veda, nonostante il marito solleciti una visita. Finalmente, all'1 e 28 del 14 ottobre, più di sei ore dopo il suo arrivo, Vittoria Fadda viene chiamata per essere visitata ma all'1 e 45, mentre le misurano la pressione e la stanno per sottoporre all'ecocardiogramma alla luce degli elevati valori di potassio nel sangue registrati tramite l'emogasanalisi arteriosa, va in arresto cardiaco. I sanitari tentano la rianimazione cardiopolmonare, sia attraverso le classiche manovre sia con la somministrazione di farmaci per ristabilire l'attività cardiaca, ma un'ora e mezza dopo, alle 3.05, viene constatato il decesso.

La causa civile. Il marito e il figlio, sconvolti, hanno subito puntato il dito su quella lunga attesa e alcuni mesi dopo hanno deciso di fare piena luce sui fatti e le responsabilità e si sono affidati a Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata nel risarcimento danni, che ha acquisito tutta la documentazione clinica sottoponendola ai propri esperti. Il medico legale con una dettagliata relazione, ha rilevato come il decesso fosse stato effettivamente determinato dal ritardo diagnostico e terapeutico, ricordando che, anche se alla paziente fosse stato attribuito il codice verde (gravavano anche dubbi sull'effettiva assegnazione di un codice/colore di Triage), da linee guida avrebbe dovuto essere visitata o rivalutata nell'arco di 30-40 minuti, non certo 6 ore. Studio3A ha quindi chiesto i danni all'Aou ma dinanzi al fermo diniego dell'azienda sanitaria e della sua compagnia di assicurazioni, Reale Mutua, ha chiesto un'istanza di accertamento tecnico preventivo. La perizia ha confermato le osservazioni dei familiari e di Studio3A. I consulenti tecnici



I pazienti sulle barelle nel corridoio del pronto soccorso in attesa di essere visitati da medico

Aveva un infarto ma attese sei ore prima della visita

Una donna di 73 anni morì e il marito fece causa ai medici. Rimase nel corridoio perché il triage attribuì il codice verde



Vittoria Fadda

hanno accertato il grave e fatale ritardo con cui la paziente è stata presa in carico. "Il punto centrale della vicenda - scrivono - sta nella gestione messa in atto tra l'accesso al Pronto Soccorso, alle 19.12, e quello alle cure, all'1.28. Secondo quanto previsto dalle linee di indirizzo in tema di triage e gestione del paziente afferente al Ps, finalità del triage è distribuire cronologicamente i pa-

zienti in base al livello di emergenza/urgenza e sorvegliarli. La sorveglianza avviene attraverso la "rivalutazione" dei pazienti, che va svolta o in base al giudizio del triagista o delle richieste del paziente o qualora sia passato il tempo massimo di attesa previsto dai codici colore (60 minuti nel caso di codice colore verde). Nel caso in esame in realtà non è stata erogata alcuna prestazione

per 316 minuti, momento in cui la vittima è acceduta a visita".

"Un'attenta rivalutazione di una paziente fragile - concludono i due Ctu - avrebbe intercettato lo stato clinico della stessa, e iniziare eventualmente una terapia farmacologica o strumentale atta a ridurre le aritmie". Di fronte a queste inequivocabili conclusioni, l'Azienda sanitaria e la

sua compagnia di assicurazione, anche per evitare una causa che difficilmente avrebbero potuto vincere, e che d'altra parte avrebbe allungato ulteriormente i tempi di attesa per i congiunti della vittima, hanno deciso di assumersi le loro responsabilità e, dopo una lunga trattativa con Studio3A, è stato raggiunto un accordo stragiudiziale e il marito e il figlio sono stati risarciti di una

somma importante. «A loro non interessava tanto il danaro, che non riporterà indietro la loro cara - spiegano gli avvocati - quanto piuttosto l'impegno di rendere in qualche modo giustizia alla signora Vittoria, sia pur solo in sede civile, e di sensibilizzare gli enti preposti affinché omissioni del genere non abbiano più a capitare. Ora ci sono riusciti».

Troppi accessi: la situazione è sempre peggio



Nel caso di Vittoria Fadda era stato commesso un evidente errore di valutazione nella fase del triage. Riconoscere i sintomi di un infarto in atto, avrebbe significato attribuire immediatamente un codice rosso al paziente (grave pericolo di vita), e dunque prenderlo in carico immediatamente. Invece alla donna, nel 2017, era stato assegnato il verde, con un'attesa di sei ore prima di essere visitata da un medico. Quel tempo di attesa, in queste settimane, sarebbe un sogno per la maggior parte dei pazienti che approdano al pronto soccorso in condizioni di salute non particolarmente gravi. Al momento sei ore sono la routine per un codice giallo, che talvolta deve anche attendere dieci. Mentre per quanto riguarda i verdi, dal triage all'ingresso nell'ambulatorio trascorrono anche dodici o quattordici ore. Capita spesso che i pazienti, ormai esasperati, o desistano e tornino a casa, oppure emigrino verso Alghero. Purtroppo la pressione sul Pronto Soccorso di Sassari è diventata insostenibile, con una mole di accessi quotidiani che arriva anche a 120 unità.

Operaio trovato morto in una marmoreria di Usini

L'uomo di 52 anni potrebbe essere stato colto da un malore. La Procura ha disposto l'autopsia



La marmoreria messa sotto sequestro

di Luca Fiori
USINI

Si è allontanato per qualche minuto dal suo laboratorio di marmista nel centro di Usini per fare delle commissioni e quando è rientrato in marmoreria ha trovato il suo collaboratore per terra, privo di sensi.

Colto dalla disperazione il titolare della storica marmoreria del paese, Antonio Padiglia, 50 anni di Usini, non ci ha pensato due volte, ha caricato sulla sua macchina Vittorio Cocco, anche lui di Usini di 52 anni, e si è diretto a tutta velocità verso Sassari.

Durante il tragitto in auto verso il pronto soccorso l'uomo ha avvisato il 118 con la speranza di accelerare i soccorsi. Poco dopo mezzogiorno si è presentato sotto choc nel piazzale dell'ospedale Santissima Annunziata e chiesto l'intervento di medici e infermieri.

Accorsi verso la sua auto i soccorritori hanno provato a rianimare il 52enne, ma purtroppo per lui non c'era più niente da fare. Sono stati avvisati immediatamente i carabinieri. Al pronto soccorso sono arrivati quelli del reparto radio-

mobile della compagnia di Sassari, mentre in via Matteotti a Usini nella marmoreria in cui si è verificata la tragedia, si sono recati i militari della stazione del paese.

Insieme ai carabinieri hanno partecipato al sopralluogo nel laboratorio della famiglia Padiglia anche gli ispettori dello Spresal, il servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Ats.

Dalle prime ricostruzioni sembrerebbe che l'uomo sia stato colto da un malore improvviso. La procura della Repubblica ha comunque aperto

un'inchiesta e per il momento si procede per infortunio sul lavoro. Il magistrato di turno, il sostituto procuratore Enrica Angioni ha disposto il trasferimento del corpo dell'operaio nell'istituto di patologia forense dell'università e domani dovrebbe affidare l'incarico per l'esame autopsico.

Sotto sequestro è finita anche la marmoreria di via Matteotti, in attesa che carabinieri e Spresal concludano gli accertamenti sulla sicurezza del locale e inviino la relazione in Procura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA